



ISTISAN CONGRESSI 16|C7

ISSN: 0393-5620 (cartaceo) • 2384-857X (online)

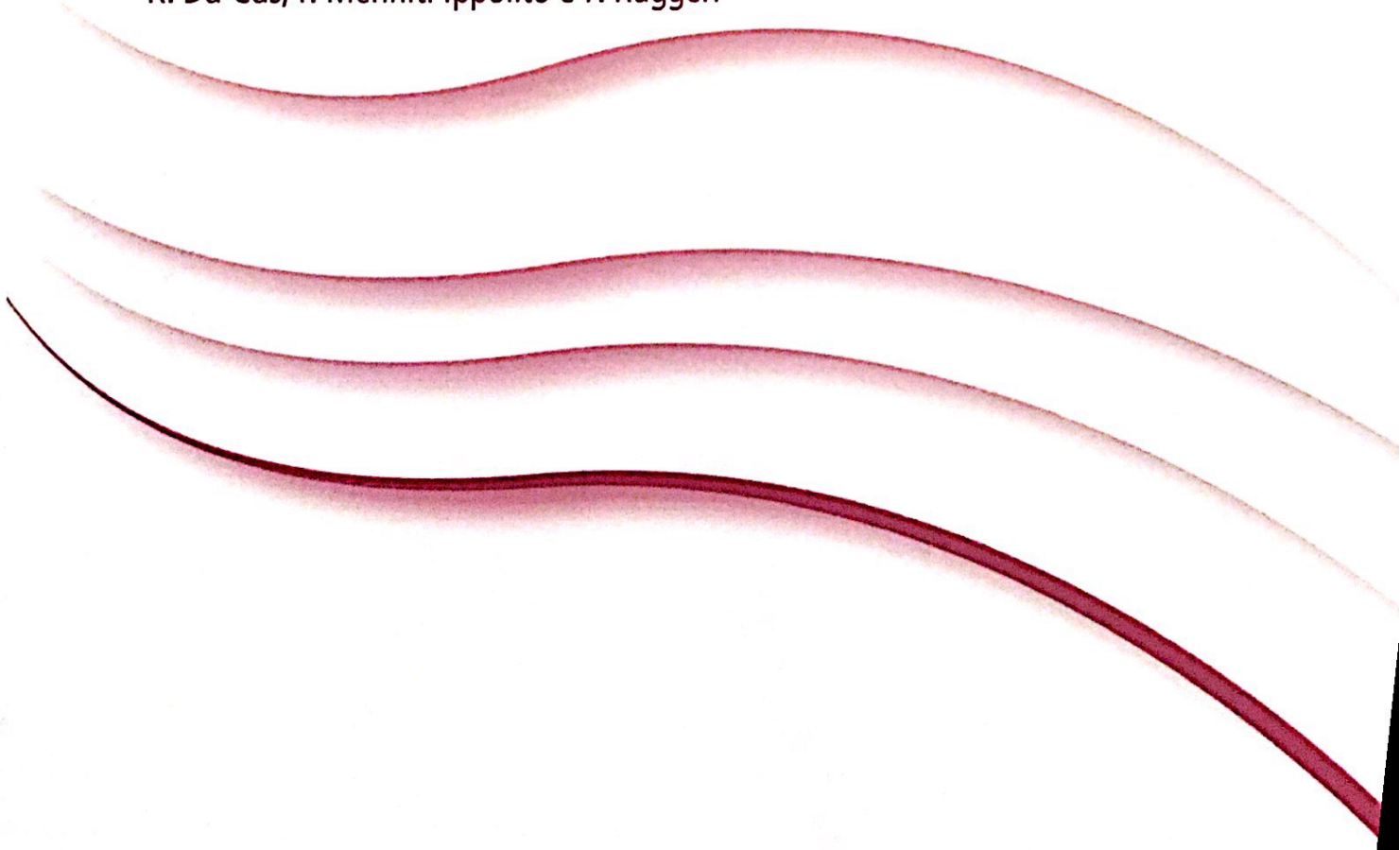
XXV Seminario Nazionale

La valutazione dell'uso e della sicurezza dei farmaci: esperienze in Italia

Istituto Superiore di Sanità
Roma, 12-13 dicembre 2016

RIASSUNTI

A cura di
R. Da Cas, F. Menniti Ippolito e P. Ruggeri



STRATEGIE DI INCREMENTO DI APPROPRIATEZZA NEL CONSUMO DI FARMACI IN CARCERE, NELLA POPOLAZIONE DETENUTA. DATI PRELIMINARI

Libianchi Sandro, Loppi Francesca, Procia Anna Maria Pia, Mamo Francesca, Norcia Chiara, Lacroix Martina, Rossi Roberto
Istituti Penitenziari di Rebibbia, ASL Roma2, Roma

Introduzione. Le caratteristiche del consumo di farmaci in carcere risulta profondamente diverse da quello della popolazione generale, sia per modalità che per profili di rischio: tentativi di accumulo per assunzioni (*drugs binge*) o per scambio con altre utilità, tentativi di simulazione per avvalorare richieste di incompatibilità con il carcere, tentativi di suicidio. Tutte queste modalità di inappropriato consumo rappresentano una problema assai rilevante all'interno delle carceri, sia per il SSN che per il Ministero della Giustizia che ha in carico la sicurezza e la responsabilità della custodia della persona detenuta. Realizzare ed applicare strategie di incremento di appropriatezza nel consumo di farmaci in carcere, induce ad una razionalizzazione nella spesa, maggiore sicurezza nelle cure e minore incidenza di fenomeni collaterali.

Metodi. Studio quali-quantitativo di 12 mesi di valutazione del fenomeno, attraverso l'analisi dei verbali di sequestro di farmaci posseduti incongruamente da parte di detenuti, valutazione dei *reports* del personale sanitario o di Polizia, dati anamnestici, altre fonti informali qualificate. Sono stati analizzati i dati di tre istituti penitenziari dell'Italia Centrale per una presenza media giornaliera complessiva di circa 800 detenuti. Lo studio è in fase di conclusione.

Risultati. Sono state studiate 122 segnalazioni qualificate per possesso incongruo di farmaci da parte di soggetti detenuti maschi e femmine; 47 segnalazioni riguardavano medesimi soggetti, 13 soggetti presentavano più di due segnalazioni. Nella quasi totalità dei casi i soggetti segnalati erano tossicodipendenti diagnosticati o soggetti dediti al consumo di sostanze, anche se non diagnosticabili come tali ai sensi del ICD IX-CM. Due soggetti non erano né diagnosticabili né altrimenti noti sia come tossicodipendenti che come meri consumatori. I farmaci posseduti appartenevano alle categorie: psicotropi, antiinfiammatori, ARV. In 7 casi i farmaci sequestrati non sono stati identificati. Nel 54% dei casi i farmaci riscontrati non erano prescritti al possessore nel momento del ritrovamento. Non sono state osservate *overdoses*.

Conclusioni. All'interno delle strutture penitenziarie l'uso di farmaci può assumere caratteri di incongruità. Il servizio sanitario del carcere, in collaborazione con la Polizia Penitenziaria, deve attuare strategie che ne limitino l'uso improprio, anche con l'implementazione di specifiche linee-guida. A tale proposito hanno dimostrato efficacia diversi accorgimenti laddove possibili, quali: l'impiego di soluzioni acquose in luogo delle compresse/capsule, la consegna diretta di singole dosi personali confezionate per evitare di movimentare carrelli da dove è possibile il furto, lo sbriciolamento di compresse o capsule, l'osservazione diretta dell'assunzione anche con acqua, l'evitare assembramenti nel luogo di terapia, la presenza di agente di Polizia nei pressi del luogo di somministrazione, esami random dei cataboliti urinari.